



Produzioni

CASTRAZIONE, TAGLIO DELLA CODA E DOP nel comparto suino

Il 1° gennaio 2018 dovrebbe segnare l'abbandono graduale della castrazione chirurgica dei suini maschi a favore di quella farmacologica, già in essere da oltre un decennio in altri Paesi dove però non esiste un'industria di trasformazione come la nostra, la carne ottenuta viene consumata fresca e dove le Dop (Denominazione di origine protetta) sono pressoché inesistenti.

La richiesta d'abbandono della castrazione chirurgica, nasce dalla presa di coscienza del consumatore finale nei confronti di un allevamento più rispettoso del benessere animale. L'accettazione della castrazione farmacologica non è scervra da interessi industriali, e questo è di per sé comprensibile: meno comprensibile è l'impatto sui prodotti Dop. Il marchio Dop rappresenta una tutela giuridica della denominazione, e viene attribuito dalla Ue a prodotti caratteristici in termini qualitativi, del tutto o in parte legati a un determinato territorio di produzione.

Ricordiamoci il ruolo dell'Italia nelle Dop: sono

quasi 300 i prodotti nazionali a cui è stato attribuito questo marchio o il marchio Igp (Indicazione geografica protetta).

Per quanto riguarda la castrazione chimica, il medico veterinario è direttamente coinvolto. Per cominciare, per il suino da macelleria sono sufficienti due interventi; per il suino pesante italiano ne servono tre e la certezza del risultato non è assoluta, altrimenti questa pratica sarebbe già in essere anche da noi.

È vero che si parla anche di deroghe per le Dop, vale a dire castrazione sotto anestesia e antidolorifici, ma al momento non ci sono indicazioni esaustive. Qualche dubbio sull'assenza di dolore in caso di anestesia locale sullo scroto è legittimo. Interessante è il comportamento del soggetto castrato in modo farmacologico: a tutti gli effetti si comporta come un maschio fino all'ultimo intervento, quindi con accrescimento più rapido e tale da raggiungere il peso prima di quanto previsto e quindi forse non compatibile con i nove mesi di vita richiesti dal disciplinare del prosciutto

di Parma e S. Daniele, mentre disciplinari di altri marchi hanno ridotto i tempi.

Inoltre, non è ancora chiaro come possa essere definito e misurato l'odore di verro, dove la soggettività può fare la differenza.

Sul taglio della coda, è stato distribuito a veterinari di campo europei un questionario, per conoscere il parere su questa pratica e arrivare nell'arco di tre anni (limite indicativo) alla limitazione/sospensione della stessa.

Senza volere discutere sulla bontà di queste iniziative (castrazione farmacologica e taglio della coda), viene da pensare all'applicazione delle stesse e come possano essere mantenute le prescrizioni per le produzioni Dop. Il cambio delle pratiche d'allevamento e il relativo aumento dei costi di produzione, potrebbe portare a un cambiamento del concetto delle Dop, con una modifica, anche significativa, dei sistemi di allevamento e relative ripercussioni sui costi di produzione. |

Segreteria Sivelp

Anagrafe degli animali d'affezione

Si evolverà l'ANAGRAFE DI CANI, GATTI E FURETTI?

Partita in alcune Regioni da più di trent'anni, accentrata in alcuni casi da tante piccole aziende sanitarie a banche dati regionali, costruita raccogliendo informazioni con diversi linguaggi di programmazione e dati non sempre sovrapponibili, l'anagrafe degli animali d'affezione pare evolversi verso un unico riferimento nazionale: l'anagrafe nazionale degli animali d'affezione.

Ottima notizia, se in tutta Italia avremo un punto di riferimento uguale per tutti, meglio se interfacciabile anche a programmi gestionali dei veterinari, come ha promosso il Sindacato con Vetev in collaborazione con la Regione Veneto. Un aiuto concreto per i liberi professionisti e un servizio utile per tutti i cittadini. Restano i dubbi dei dati disponibili. Stando a quanto esposto sul sito del Ministero, in Italia ci sarebbero quasi 10 milioni di cani, un dato piuttosto improbabile (in realtà sarebbero circa un terzo in meno), come altret-

tanto improbabile è la distribuzione dei pet immediatamente comprensibile osservando i totali di ciascuna Regione (*vedere tabella*). Questi dati raccolti sul sito del Ministero, infatti, non fanno altro che rispecchiare altre raccolte di dati non del tutto precise, come quelle sugli animali da reddito, le aziende agricole, i farmaci...

Per gli animali da compagnia dovremmo pensare a qualche ulteriore soluzione. Occorre stimolare qualche genere di interesse diretto per i proprietari di pet a mantenere dati reali in anagrafe (oggi infatti sono presenti animali deceduti, che hanno cambiato proprietario, senza che nessuno pensi a correggere queste informazioni) e pensare a incentivi per le casse dei Comuni, in permanente difficoltà, così da stimolare il mantenimento di una banca dati realistica e aggiornata. Anche per dare una sterzata alla continua crescita della spesa pubblica in questo settore. |

Angelo Troi

Dati delle anagrafi degli animali d'affezione regionali

REGIONE	CANI	GATTI	FURETTI	TOTALE
Abruzzo	180.674	0	0	180.674
Basilicata	89.740	332	1	90.073
Calabria	132.952	763	0	133.715
Campania	699.673	27.356	40	727.069
Emilia-Romagna	1.061.466	47.849	188	1.109.503
Friuli-Venezia Giulia	334.067	0	0	334.067
Lazio	772.309	19.583	74	791.966
Liguria	193.236	1.465	23	194.724
Lombardia	1.356.168	116.767	589	1.473.524
Marche	163.908	0	0	163.908
Molise	63.522	79	0	63.601
P.A. Bolzano	63.070	7.839	43	70.952
P.A. Trento	92.077	230	10	92.317
Piemonte	827.789	5.951	34	833.774
Puglia	432.028	17.278	13	449.319
Sardegna	450.926	0	0	450.926
Sicilia	461.667	4.717	2	466.386
Toscana	619.458	0	0	619.458
Umbria	169.110	0	0	169.110
Valle d'Aosta	22.642	1.756	0	24.398
Veneto	1.150.364	53.883	245	1.204.492
TOTALE	9.336.846	305.848	1.262	9.643.956